

INTERVISTA

Salvatore Zecchini**Borsa Elettrica**

«Unica soluzione: il nucleare»

Cristina Casadei

«Largo al nucleare nella diversificazione delle fonti energetiche». È la via che il presidente del **Gestore del mercato elettrico**, **Salvatore Zecchini**, indica per evitare impennate del costo dell'energia, dovute soprattutto al fatto che «nell'approvvigionamento energetico noi dipendiamo per l'85% dall'estero e proprio per questo siamo un paese ricattabile e vulnerabile».

Questa settimana siamo particolarmente ricattabili,

visto che le scorte petrolifere americane sono scese, a dispetto dell'atteso rialzo. Se lo aspettava?

Le tensioni sui mercati petroliferi sono frequenti e riconducibili a una molteplicità di cause. Una è l'equilibrio precario tra la domanda crescente di energia, dovuta soprattutto ai consumi dei paesi asiatici, e un'offerta che non riesce a tenere il passo.

Poi c'è il problema dell'instabilità politica delle zone di produzione. Non ultimo fattore è il dollaro debole.

Impennata dei consumi, calo delle forniture, freddo. La sequenza si ripete ogni anno. Ma è possibile che non si riesca a trovare una via per evitare il rialzo del costo dell'energia elettrica di fronte a queste contingenze?

Innanzitutto non parlerei di impennata dei costi in Italia e in ogni caso il nostro **mercato elettrico** non ha avuto gli stessi sbalzi verso l'alto della Francia, per esempio. In questi mesi noi abbiamo avuto quotazioni basse rispetto all'anno scorso e i fattori climatici degli ultimi giorni, unitamente ad alcune difficoltà nell'approvvigionamento, hanno fatto alzare i prezzi. Non solo in Italia, ma anche in Francia, Svizzera e Germania.

E hanno fatto aumentare an-

che le esportazioni italiane?

In queste circostanze ai nostri produttori conviene vendere l'energia elettrica all'estero piuttosto che sul mercato interno; questo trascina ulteriormente verso l'alto i prezzi nelle zone interessate. Il mercato aperto è anche questo.

Qual è la nostra dipendenza nella produzione di energia elettrica da petrolio e gas?

Il mix energetico italiano, rispetto al resto dell'Europa, è il più sbilanciato in direzione di fonti relativamente più costose e di provenienza dall'estero. Più dell'85% dipende dalle importazioni e in particolare gli impianti alimentati a gas coprono circa il 51% della produzione nazionale; questo di riflesso ha avuto come effetto il contenimento della quota del petrolio anche in vista dell'obiettivo di eliminarne l'uso entro il 2010.

Come?

Diversificando le fonti energetiche e lasciando ampio spazio al nucleare. È nell'interesse nazionale che si affronti la questione del ritorno all'energia atomica, considerando i benefici che ne possono discendere in termini di minore dipendenza da fonti esterne, di minore costo dell'energia per i consumatori e di cruciali ricadute tecnologiche e industriali.

Il nucleare richiede grandi investimenti e tempi lunghi che mal si conciliano con il tamponamento dell'emergenza attuale. Nel frattempo?

Ci vorranno almeno 12 anni, anche perché non si tratta di costruire una sola centrale nucleare, ma un gruppo di impianti per avere ricadute significative. Nel frattempo la strategia di transizione deve puntare sulle fonti rinnovabili e sul risparmio energetico che è il vero asso nella manica che abbiamo.

GESTORE E MERCATO

La **Borsa elettrica** è organizzata dal **Gestore del mercato elettrico** Spa, controllato dal Gestore dei servizi elettrici Spa (ministero dell'Economia).

La **seduta principale** è il mercato del giorno prima (Mgp): ogni mattina si raccolgono le offerte delle società elettriche e si fissano i prezzi della corrente per ciascuna ora del giorno successivo.

Nelle ore di punta aumenta la domanda e vengono accettate anche le offerte delle vecchie centrali più costose, e il prezzo finale di vendita sale.

INTERESSE NAZIONALE
«Serve riequilibrare il mix energetico: indispensabile tornare all'atomo»



Salvatore Zecchini

FOTOGRAMMA

